

Premierato, passa lo stop ai senatori a vita tra le tensioni

Riforme

L'accusa di Parrini (Pd): con soglia al 40% premier eletto a colpi di minoranza

Emilia Patta

In serata l'Aula del Senato è riuscita a dare il via libera all'articolo 1 del Ddl Casellati che introduce l'elezione diretta del premier, quello che abroga il potere del presidente della Repubblica di nominare i senatori a vita. Ma il clima tra maggioranza e opposizione resta tesissimo, tanto che ad un certo punto la seduta è stata sospesa a causa di un gestaccio rivolto dalla ministra azzurra per le Riforme Elisabetta Casellati all'indirizzo del capogruppo di Italia Viva Enrico Borghi, che ha chiesto il Var al grido di «si vergogni» («vergogna non si dice a un ministro, si vergogni lei»), è stata la replica). Né è mancata tensione sul punto specifico dell'articolo 1. Alla senatrice a vita Elena Cattaneo che, illustrando un suo emendamento («I senatori a vita partecipano a pieno titolo ai lavori del Senato, fatta eccezione per i voti di fiducia al Governo») ha ricordato una proposta di legge analoga presentata nella scorsa legislatura da Fratelli d'Italia, ha replicato il meloniano Alberto Balboni, relatore del Ddl, con una frase che ha scatenato le veementi proteste delle opposizioni: «Forse lei non lo sa senatrice, ma a parte l'Italia l'unico Paese al mondo che conosce la figura dei senatori a vita è la Russia per effetto di una riforma voluta da Putin nel 2020».

Seduta sospesa per lo scontro tra la ministra Casellati e il capogruppo di Italia Viva Borghi

Come che sia l'articolo 1, degli 8 complessivi del Ddl, era il più "semplice", essendo gravato da soli 147 emendamenti su oltre 3mila per i quali sono occorse tre giornate di voto. Ma la maggioranza comunque è intenzionata a rispettare la data che si è prefissata del 18 giugno per l'approvazione del testo, ed ha così imposto la prima seduta notturna. Intanto, al di fuori delle Aule parlamentari, continuano ad arrivare le bocciature: l'ultimo giudizio severo è della presidente emerita della Corte costituzionale ed ex ministra del governo Draghi Marta Cartabia: «Affidare alla capacità del leader la tenuta e la durata nel tempo di un governo è una semplificazione, a mio parere, molto rischiosa». Quanto al merito dell'elezione «a suffragio universale e diretto» del premier, il punto su cui si concentrano le maggiori critiche è la mancata previsione costituzionale delle modalità di elezione, demandate dal governo alla futura legge elettorale ordinaria. Ma è stata la ministra Casellati, dal Festival dell'economia di Trento, a disegnare il possibile modello: base proporzionale e soglia per far scattare il premio (fino al 55% dei seggi) al 40%, al di sotto della quale scatta il ballottaggio nazionale tra i primi due. Immediata la reazione del Pd per bocca del senatore Dario Parrini: «Così si costituzionalizza un premier eletto a colpi di minoranza - è l'accusa -. È bene che Casellati sappia che una soglia del 40% per eleggere direttamente una carica monocratica nazionale collocherebbe l'Italia fuori dalle regole di tutte le democrazie occidentali, dove queste elezioni dirette si fanno ovunque a maggioranza assoluta, con il 50% di soglia».